

“Fermare tutto per paura dei ladri? Ma così è la fine”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Sulla metro C si veda se ci sono scorrettezze, si valuti dal punto di vista economico, ma una cosa è certa: una metropolitana non può finire contro un muro, sotto il Colosseo. Sarebbe l'unico caso al mondo... deve attraversare il centro e portare i passeggeri a San Pietro e oltre». Francesco Rutelli, il sindaco delle grandi opere di Roma, eletto dopo gli anni di Tangentopoli quando era un Verde, militante Radicale, ha un consiglio per Virginia Raggi: «È la sindaca di Roma, di una capitale bellissima di oltre 4 milioni di abitanti, che deve costantemente trasformarsi. Una città è come una lingua, se non si trasforma, muore. L'idea per cui è meglio non fare niente per evitare sprechi e corruzione, significa scendere ogni giorno più in basso nella qualità della vita dei romani».

Rutelli, a Roma come si fa, crescono

sprechi e corruzione. I cittadini prima di tutto hanno ragione di essere esasperati?

«Mi è stato raccontato un aneddoto. Alcuni operai vanno a riparare una buca in piazza Risorgimento. Si affaccia un uomo alla finestra: "Tie', magnatevi anche questa", grida. Il riflesso è che tutti "magnano", pure quando si aggiustano le strade. La sfiducia la fa da padrona, ma non ci si può rassegnare».

La linea C della metropolitana l'ha avviata lei?

«Era nei progetti. In una capitale che è al pari di Berlino e Parigi, ci vogliono almeno 3 metro, le tranvie e le ferrovie metropolitane. La C è la più importante perché deve servire i grandi quartieri popolari orientali. La mia giunta fece la progettazione preliminare, trovammo i primi soldi poi fu avviata dalla giunta Veltroni».

La metro C costa il doppio di quella di Parigi, lo sa? Non è ammissibile tanto spreco di denaro pubblico.

«Se c'è spreco si accerta facilmente con l'Anac di Cantone. Segnalo che noi, Roma, l'Italia siamo un territorio unico: fragile e denso di storia e reperti archeologici. Mettiamolo nel conto».

Roma è sotto botta dell'inchiesta Mafia Capitale.

«Facciamo chiarezza. Le spese vanno divise in correnti, spese per la manutenzione, per gli investimenti. Sulle spese correnti è prosperata Mafia capitale, si è diffusa una corruzione, in particolare sulle proroghe - e non sulle gare - e sulle cosiddette urgenze, su cui si è fatto carne di porco. La manutenzione è ferma».

Egli investimenti?

«Una città vive di progettualità. Fare si deve, ma devi mettere il prefetto a controllare i cantieri, una agenzia ad hoc: così noi facemmo per il Giubileo

del Duemila: 800 opere pubbliche senza un avviso di garanzia né un morto sul lavoro».

La corruzione non c'entra col fare?

«C'entra, perché è enormemente cresciuta. Ma c'era, eccome, a inizi anni Novanta».

Come giudica la Raggi e la sua giunta?

«Dico: diamole tempo. Però non avrei detto all'inaugurazione della Nuvoletta di Fukasas che non avrei mai fatto il centro congressi, come hanno sostenuto i grillini. Avrei piuttosto chiesto un super manager internazionale che lo renda il più importante d'Europa. Accidenti! La concorrenza nel mondo si fa su questo tipo di infrastrutture, si fa sui servizi legati a questo tipo di offerta. Venti grandi congressi in un anno sono decine di migliaia di posti di lavoro».

Però la consegna dopo 18 anni e 240 milioni di costo, non è troppo?

«Costata troppo o costata poco, lo si accerti, ma è pubblica.

Guardi l'Auditorium: l'abbiamo costruito, funziona benissimo, è dei cittadini e tra 100 anni sarà ancora lì».

Roma fallisce là dove Milano riesce?

«Expo è stato un successo di organizzazione, immagine e decoro civico. È salita Milano sopra Roma, perché ha fatto cose normali. Roma deve tornare a sapere fare le cose normali ma avendo l'ambizione di essere una delle cinque capitali più importanti del mondo».

IL PRECEDENTE DEL GIUBILEO

Nel 2000 facemmo ottocento opere senza un avviso di garanzia né un morto sul lavoro



EXSINDACO DI ROMA

“Il nostro è uno stop a debiti e sprechi non agli obiettivi”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. «Non è vero che vogliamo fermare tutto. Vogliamo fare le cose per bene, applicare procedure virtuose, ma questo non vuol dire cancellare gli obiettivi». Roberto Fico - esponente del direttorio dei 5Stelle - rifiuta la visione di un Movimento vittima dell'immobilismo quando si tratta di passare dall'opposizione al governo di una città, com'è successo a Roma.

Dopo il no alle Olimpiadi arriva lo scioglimento di Roma Metropolitana. La sensazione è che partite sempre sconfitti, che rinunciate alle cose per l'incapacità di gestirle. È questo che bisogna aspettarsi con i 5 stelle al governo?

«Non è assolutamente questo il messaggio che intendiamo dare. Il no alle Olimpiadi era nel programma che i cittadini hanno votato e lo rivendico.

Sulla metro C, non credo che la sindaca intenda rinunciare al progetto, ha semplicemente preso atto del mal funzionamento della società che lo gestiva».

E la soluzione è chiuderla?

«Noi siamo qui proprio per chiudere queste società, trasformarle e andare a colpire le zone opache e grigie che hanno mandato città come Roma allo sfascio. È quello che faremo in tutti i comuni che amministriamo. Ma è una questione di cui non mi sto occupando, Virginia Raggi prenderà le decisioni con la giunta e il consiglio comunale e lo farà per il bene dei cittadini».

Perché Beppe Grillo fugge dal confronto in tv con Matteo Renzi?

«Beppe non fugge da nulla, ma fa bene a non sottostare a una richiesta ridicola. Lui agisce e lavora su un altro piano. Se il premier vorrà, potrà confrontarsi con i parlamentari del Movimento, con Luigi Di Maio o chiunque altro. Ma credo che questa campagna elettorale si vinca nelle piazze, sui treni, col

passaparola, non in tv. È in mezzo alla gente che dobbiamo spiegare le ragioni del No, per difendere la nostra sovranità, quella dei cittadini, e la democrazia».

Pensa ancora che ci siano stati eccessi mediatici anche nei 5 stelle?

«Forse abbiamo abusato della televisione, che è una brutta bestia. Ti fa perdere il contatto con la realtà che ti circonda e con quello che sei, con ciò che deve essere il Movimento. Questa però è una riflessione che voglio portare perché ci si possa lavorare insieme, non per escludere qualcuno».

Traduco: non lo dice per delegittimare Luigi Di Maio?

«No, quello che penso è solo che ci sia bisogno di un lavoro più corale per proteggerci da un sistema mediatico che troppo spesso è una trappola».

Il direttorio esiste ancora?

«Continuiamo a lavorare sui temi che Beppe e Gianroberto ci aveva-

no affidato».

Grillo fa riunioni con voi per concordare la linea politica?

«Beppe in questo momento si sente con i capigruppo di Camera e Senato ed è giusto così».

Grillo ha chiamato tre volte Virginia Raggi per chiederle di spostare Raffaele Marra dal suo inner circle, ma la sindaca resiste. Ci sarà un "tagliando" a gennaio per decidere il destino della giunta?

«Non esistono tagliandi. Se ci sono problemi su alcune questioni è giusto che se ne parli. Sono d'accordo con i miei colleghi quando dicono che la sindaca di Roma ha onori e oneri».

Che significa?

«Che è lei che fa le sue scelte e se ne assume la responsabilità».

Quindi è giusto che decida lei chi sono le persone che vuole accanto nella gestione del Campidoglio?

«È giusto che sia lei a scegliere, ma è anche giusto che parti del Movimento possano metterla in guardia rispetto a situazioni che non vanno bene».

© PRODUZIONE RISERVATA

IL CASO MARRA

La sindaca fa le sue scelte, oneri e onori, ma è giusto metterla in guardia rispetto a possibili errori



DIRETTORIO M5S